

Gazzetta del Sud 20 Maggio 2010

## “Pressioni da parte di esponenti dell’amministrazione”

Una ragnatela di pressioni mafiose e anche "pubbliche", intendendo quelle di pubblici funzionari e politici. È questo che giorno dopo giorno emerge dagli atti dell'inchiesta "Ponente" sulle infiltrazioni mafiose per l'appalto dei lavori di riqualificazione del lungomare di Milazzo, proprio a Ponente. Un appalto vinto dall'impresa gestita dal costruttore e collaboratore di giustizia palermitano Ettore Crisafulli. Che ha raccontato per filo e per segno cosa è stato costretto a subire. Tutto è nero su bianco nell'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Antonino Genovese. Ecco altri passaggi del documento giudiziario che danno conto della vicenda.

**IL RUOLO DI TRIFIRO'**, Era Carmelo Trifirò il "geometra" che si recava al cantiere e richiedeva il pizzo con "regolarità: «L'uomo - scrive il gip in un passaggio -, mostratosi ben a conoscenza dell'accaduto (un attentato subito), aveva chiesto una tangente pari al 3% dell'importo dell'appalto e un regalo natalizio per i familiari dei detenuti di euro 20.000». Ecco per esempio come un collaboratore dell'imprenditore descrisse le sue "misure" proprio a Crisafulli: «S. mi ha riferito che questa persona transita pressoché giornalmente sulla strada limitrofa al cantiere e, talvolta si ferma chiedendo quando potrà "prendere le misure definitivamente", intendendo sicuramente alla somma da pagare a titolo di estorsione».

**GLI APPALTI "IMPOSTI"**. Altro aspetto classico emerso quello delle imposizioni dei subappalti di Trifirò a Crisafulli. Ecco un passaggio emblematico dell'ordinanza sulle pressioni di Salvatore Puglisi: «[Crisafulli]... lamentava che tale Puglisi, fornitore di calcestruzzo, scelto dall'impresa su indicazione del Trifirò benché disponesse già di altro fornitore che praticava prezzi più convenienti, aveva assunto un contegno assillante tradottosi in continue richieste di pagamento per le prestazioni effettuate e nella minaccia di non consegnare altro cemento («... cioè - è Crisafulli che parla - io ad esempio lui mi aveva chiesto di favorire Puglisi, calcestruzzi. Io... il fornitore mio precedente era Venumer, Pietro Venuto, nulla di ché però il signor Puglisi, mi dà il cemento, vabbé che è aumentato il cemento, però lo dà più caro di come io pagavo allora a Pietro Venuto e in più mi pressa da fare paura. Fino ad ora, fino a ieri mi telefona e mi dice non le porto il calcestruzzo se lei non mi paga. Ora io dico: se l'amico mi chiede, mi dice di avvicinare di... di favorire l'amico, io lo favorisco, ma non è che l'amico mi deve danneggiare (sdirrupare) oppure mi deve mettere il cappio al collo!»).

**LA MICROPSIA SCOPERTA**. C'è stato anche un imprevisto nel corso delle indagini, quando uno degli indagati, Nicola Cannone, ha scoperto una microspia. Ecco il racconto del gip: «... Nel frattempo erano attivate operazioni di intercettazione ambientale all'interno dell'esercizio commerciale del Cannone, denominato "Canoil", avente ad oggetto la vendita di lubrificanti minerali per

mezzi meccanici. Il servizio si rivelava tuttavia infruttuoso, in quanto qualche giorno dopo l'inizio delle operazioni Cannone scopriva le microspie. Della scoperta rendeva edotto il Messina («... sono tutto pieno di cimici... sono entrati di notte...») invitandolo ad adottare cautele nelle conversazioni («sì, ma tu stai attento pure... con i telefoni... con le cose... nella macchina... vedi che fanno cinema...») e evidenziando il rischio che alle operazioni di intercettazione, come accaduto in altri casi, seguissero provvedimenti restrittivi della libertà personale (“sono realtà eh...va...va...non c'è niente da fare...sono tutti amici però, minchia, lei là ora... l'ultima volta quando hanno preso quelli là a Milazzo... cose... quelle sono tutte intercettazioni del 2000... del 2002... 2003...”).

**LE PRESSIONI "COMUNALI"**. Ancora un altro aspetto emerso: gli "strani" interessamenti di funzionari comunali all'appalto. È sempre il gip che racconta: «Il 28 maggio 2009 Crisafulli presentava una nuova denuncia lamentando pressioni da parte di esponenti dell'amministrazione comunale milazzese nell'esecuzione dell'appalto. Sin dallo svolgimento della gara aveva notato che tale dott....., dirigente ....., si era adoperato per agevolare una Ati locale, successivamente esclusa sebbene l'offerta presentata fosse risultata più conveniente di quella della Encla Infrastrutture s.r.l. Dopo l'aggiudicazione in via provvisoria dei lavori Crisafulli si era incontrato con tale..., fornitore di conglomerato bituminoso, il quale gli aveva anticipato che la suddetta Ati intendeva presentare ricorso. Lo stesso..., trascorsi alcuni giorni, aveva proposto un accordo con gli imprenditori esclusi: in cambio di una somma di denaro, la Encla Infrastrutture, pur mantenendo sul piano formale la veste di impresa aggiudicataria dei lavori, avrebbe dovuto affidarne l'esecuzione all'Ati esclusa e al .... A tale richiesta il Crisafulli aveva opposto un rifiuto. Iniziata l'opera pubblica nell'agosto del 2007, il direttore dei lavori..., e due geometri suoi collaboratori avevano operato “uno scoraggiante e serrato controllo delle lavorazioni e dei materiali anche nei minimi particolari”.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***